



Armi vendute a Paesi in guerra, in barba alla legge che lo vieta

Qualche tempo fa Fulvio Scaglione, in un fulminante articolo all'indomani della strage di Parigi, fustigava l'Italia parolaia contro l'Isis. «Abbiamo fatto qualcosa? - si domandava Scaglione - Abbiamo provato almeno a svuotare il Medio Oriente di un po' di armi?».

La risposta la fornisce la relazione al Parlamento sulla vendita di armi dell'Italia che a fronte della triplicazione della vendita (da 2,6 a 7,9 miliardi) chiosava morbida: «Si è pertanto consolidata la ripresa del settore Difesa a livello internazionale».

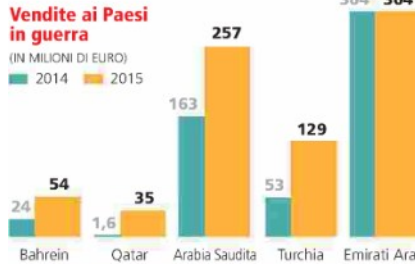
I dati hanno fatto rabbrivire gli antimilitaristi. Perché a fronte della legge 185 del 1990 che vieterebbe all'Italia di vendere armi a Paesi in guerra o che violano i diritti umani, nell'elenco si trovano Paesi come l'Arabia Saudita (tra i primi 10 acquirenti con 257 milioni di euro) che insieme a Emirati Arabi Uniti, Bahrein e Qatar ha da tempo intrapreso un conflitto con lo Yemen. Figurano tanto il Pakistan che l'India, in perpetuo conflitto. Compare la Turchia, che seppur alleato Nato usa armamenti italiani anche contro gli odiati curdi. C'è l'Egitto dei diritti umani compressi. E c'è la Russia sotto embargo dal conflitto del Donbass. Interessante notare, poi, il dato dell'Africa Subsahariana, quella da cui partono molti dei migranti che poi approdano sulle nostre spiagge: due anni fa vendevamo armi per 2 milioni di euro, nel 2014 per 87,5 milioni, l'anno scorso per 152,9.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il valore delle armi vendute
(IN MILIARDI DI EURO)



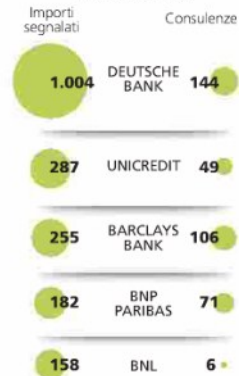
Vendite ai Paesi in guerra
(IN MILIONI DI EURO)



Il commercio con il Medio Oriente



Le prime 5 banche in cui transitano le compravendite
(IN MILIONI DI EURO)



Fonte: Parlamento italiano
cardinali
LA STAMPA

